

settimane fa e conosciamo profondamente la storia di questo centro sociale che è stato sgomberato pochi mesi fa a seguito di un'occupazione abusiva che perdurava da anni.

Minacciano la città di Vicenza da alcuni mesi: questo è assolutamente intollerabile. Credo sia ormai evidente l'intollerabilità dell'immobilismo esercitato dal prefetto e dal questore nel corso di episodi analoghi, non così gravi, ma che hanno minacciato l'ordine pubblico a Vicenza. Credo sia arrivato il momento di prendere provvedimenti che conclameremo a seguito di interrogazione parlamentare nel momento in cui il Governo verrà a riferire in aula (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, ovviamente anch'io mi associo a quanto poc'anzi denunciato dai miei colleghi concittadini Zanettin e Giorgio Conte. Non occorre aggiungere altro per capire che questi signori stanno effettuando una gestione a dir poco permissivista.

Dalle minacce verbali di ieri oggi si è passati ai fatti. Signor Presidente, dopodomani cosa succederà? Arriveranno con il mitra in piazza? Hanno sequestrato il sindaco della città, hanno picchiato i consiglieri comunali. Vi è una netta e dichiarata inettitudine, se non addirittura, come ha detto Zanettin, un problema di connivenza da parte di chi dovrebbe, invece, tutelare l'ordine pubblico di tutta la città, non solo del consiglio comunale.

È ora di porre fine a questa gestione piratesca per quanto riguarda il centro sociale Ya Basta! di Vicenza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

STEFANO LOSURDO. Non provocare!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Vi prego, onorevoli colleghi, stiamo discutendo di cose serie.

Prego, onorevole Ruzzante.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi ed intendo associarmi alla condanna nei confronti di chiunque interrompa un consiglio comunale. La mia è una condanna ferma a nome del gruppo dei Democratici di sinistra. L'interruzione di un pubblico ufficio, tanto più se avviene nelle funzioni che ciascun consigliere comunale esercita, rappresenta evidentemente un fatto grave. Credo sia necessaria la condanna da parte di tutte le forze politiche.

Mi associo anche alla richiesta che il Governo venga a riferire in aula su quanto accaduto. Non posso, ovviamente, associarmi, non conoscendo il reale svolgimento dei fatti, rispetto al rapporto con le forze dell'ordine e, quindi, tanto meno posso associarmi alla richiesta relativa alle questioni riguardanti le istituzioni locali, la questura e la prefettura. Credo, però, sia fondamentale ed importante che il Governo venga a riferire in aula su tali fatti.

Voglio anche ricordare che proprio recentemente alcuni esponenti di altra parte politica, mi riferisco ad esponenti di Forza nuova, sono stati condannati per un fatto avvenuto nel consiglio comunale di Padova dove tali esponenti si sono recati e hanno offeso alcuni consiglieri comunali dell'opposizione di sinistra.

ENZO RAISI. Cosa c'entra? Che connessione c'è?

PIERO RUZZANTE. Credo, quindi, che questi fatti, da qualsiasi parte provengano, debbano trovare in quest'aula una ferma condanna da parte di tutti perché quando si interrompe un consiglio comunale si interrompe un pezzo della nostra democrazia. Credo che la nostra condanna debba essere ferma e debba trovare nelle parole che il Governo ci riferirà in aula la possibilità di assumere gli accorgimenti necessari perché questi fatti non si ripetano in qualsiasi consiglio comunale di qualsiasi parte politica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ho ascoltato e sono tornato indietro. Chiedo scusa ma, vista la gravità di quanto denunciato, ne ho preso atto, riferirò immediatamente al ministro dell'interno, che è competente e chiederò la sua disponibilità a venire quanto prima in aula a rispondere su quanto prospettato (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario. Mi pare che il Governo abbia preso immediatamente un impegno e vedremo quando potrà venire a riferire.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,40).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per pregarla di sollecitare una risposta all'interrogazione n. 4-01897 presentata il 24 gennaio 2002, che riguarda il problema particolarmente importante della scomparsa di Davide Cervia, un militare italiano scomparso il 15 febbraio 1999.

Quindi, mi pare che occorrerebbe che il Governo fosse impegnato a rispondere il più presto possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, il suo sollecito verrà immediatamente inoltrato.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 5 giugno 2002, alle 9,30:

1. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

(ore 15)

2. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,45.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI BASILIO CATANOSO E FRANCESCO PAOLO LUCCHESI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2718

BASILIO CATANOSO. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, dal 1° gennaio 2002 il sistema di pesca con rete da posta derivante, definita «spadara», è stato abolito con regolamento della Comunità europea; ciò ha messo in grave difficoltà molte imprese di pesca italiane che da sempre utilizzavano questo sistema.

Il problema è già stato affrontato dai Governi italiani con il piano di riconversione 1997-1999; gli errori che il centro-sinistra ha commesso nella programmazione e nella gestione di quel primo piano di riconversione — mi riferisco all'indennizzo di armatori che non utilizzavano le spadare, ma se le ritrovavano solo scritte nella licenza di pesca; all'irresponsabilità nel non prevedere le difficoltà sociali che si sarebbero avute alla fine del 2001, con la reale fine del sistema di pesca con rete derivante, visto che in realtà è stato utilizzato tale sistema abusivamente dopo la riconversione, com'era peraltro evidente che sarebbe accaduto, data la presenza in mare delle imbarcazioni di chi non aveva aderito alla riconversione volontaria restando così involontario paravento; mi riferisco, infine, a tanti altri fatti che non elencherò per non dilungarmi eccessivamente — hanno lasciato all'attuale Governo una patata bollente, una situazione

difficilmente gestibile sia per ciò che riguarda il rapporto con i lavoratori sia per ciò che concerne il lavoro con la Comunità europea.

La gravità del momento dal punto di vista economico e lavorativo (che si avverte soprattutto nelle regioni del meridione d'Italia) e la situazione particolarmente critica del settore della pesca segnato da vetustà della flotta peschereccia, da stazionarietà dei livelli produttivi e da una insistente instabilità ed incertezza normativa e regolamentare, fanno sì che si debba intervenire con determinazione sulla riorganizzazione del settore della pesca italiana. Non può infatti bastare l'incremento del consumo di pesce, che oggi peraltro ha il solo effetto di aumentare le importazioni dall'estero. Rischiamo di presentarci all'area di libero scambio, al mercato libero nel Mediterraneo (che avremo tra poco) con limitazioni oppressive per le flotte pescherecce europee ed una totale *deregulation* della pesca da parte dei paesi frontalieri non europei; bisogna quindi lavorare all'integrazione normativa.

La chiara presa di posizione del ministro, onorevole Alemanno, e del sottosegretario, onorevole Scarpa Bonazza Buora, nei confronti del commissario europeo Flisoles, ci fa ben sperare per una ripresa del ruolo di protagonismo dell'Italia nella definizione di una seria politica della pesca in Europa, dopo tanti anni di assenza dei Governi italiani. Fa bene quindi il Governo a prendere l'iniziativa, pur se con il senso di responsabilità di chi non vuol più subire l'ennesima procedura d'infrazione da parte della Comunità europea (ne abbiamo già cinque, come ricordato dall'onorevole Scarpa Bonazza Buora) anche per garantire un futuro di rapporti seri e costruttivi (inesistenti con le precedenti amministrazioni).

Con il decreto che oggi è all'esame dell'Assemblea il Governo ha dimostrato una disponibilità che ci ha consentito anche di ritirare alcuni emendamenti. Mi riferisco, soprattutto, a quelli finanziari, per la disponibilità ad aumentare a 5 milioni di euro d'investimento (anche se i nostri pescatori, più che soldi per la ri-

conversione, vogliono regole sicure per i sistemi di pesca) e, più in generale, agli altri emendamenti, che sono stati ritirati per la dichiarata buona volontà del Governo di dare un futuro al lavoro ed alla professionalità dei pescatori di spadare, riconvertendo ad altro sistema remunerativo.

Ecco perché i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno un voto favorevole su questo decreto. La speranza è che si lavori per trovare un sistema di pesca che, senza infrangere le regole comunitarie, possa consentire la vita delle imprese del settore: e questa intrapresa crediamo sia la strada giusta.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo dell'UDC voteranno a favore di questo disegno di legge che reca disposizioni urgenti per il settore della pesca.

Il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora ha detto chiaramente che questo Governo ha affrontato i problemi del settore della pesca, che erano stati disattesi dai Governi di centrosinistra: questo è il primo passo verso una legge quadro che affronterà in modo esaustivo tutti i problemi del comparto.

Il centrodestra nella XII e XIII legislatura aveva presentato al Senato il testo di una legge quadro sulla pesca, che è rimasta inevasa.

Il problema è molto urgente e complesso e, a titolo di esempio, faccio notare il grave problema dell'abolizione delle spadare, decisa dalla CEE, che ha comportato la perdita di 3-4 mila posti di lavoro, per la concorrenza dei paesi rivieraschi del Mediterraneo, ed in particolare della Tunisia che, non dovendo rispettare gli obblighi comunitari, usa sistemi di pesca diversi rispetto a quelli disposti per l'Italia (reti di due chilometri e mezzo). Andrebbero stipulati degli accordi di partenariato con i paesi rivieraschi.

Un altro problema di primaria importanza è quello del risanamento e della protezione del mare Mediterraneo, che essendo un mare chiuso di due milioni e

mezzo di chilometri quadrati, ha un ricambio che avviene in circa 80 anni.

Pertanto, vista l'importanza e la complessità del problema, dobbiamo dare atto al Governo di averlo cominciato ad affrontare. Dobbiamo altresì apprezzare e condividere l'impegno per una soluzione complessiva di tutta la materia, perché in questo modo riusciremo a fornire una risposta concreta alla sopravvivenza del *Mare Nostrum* che è la fonte della nostra vita e del nostro futuro.

INTERVENTO CONCLUSIVO DEL RELATORE GIANLUIGI SCALTRITTI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2718

GIANLUIGI SCALTRITTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la chiusura dell'iter di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 85 del 7 maggio 2002, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca, sento il dovere di ringraziare gli uffici della Commissione e dell'aula per la collaborazione prestata in questa occasione, così come voglio ringraziare i colleghi della Commissione con i quali vi è stata sempre una cosciente collaborazione sui problemi inerenti il settore ittico, che ha dato modo di affrontare l'esame delle proposte emendative con serenità e professionalità.

Il testo che viene varato assolve perfettamente agli obiettivi prefissati ed indicati nel primo articolo di accelerare l'attivazione delle risorse destinate dalla Comunità europea e nazionale alla demolizione, all'ammodernamento e al rinnovo della flotta peschereccia attraverso la riduzione dei giorni spettanti per legge alla pubblica amministrazione per il varo delle regole sugli adempimenti per il finanziamento e relative alla possibilità di anticipare le risorse dello SFOP attraverso l'utilizzo del fondo di rotazione.

Nel secondo articolo, invece, si affronta il problema delle «spadare»: con uno stanziamento di 5 milioni di euro, si dà alle ultime 89 imbarcazioni ancora attive,

che non avevano rispettato il precedente piano di riconversione, nonostante la scadenza imposta dalla Comunità europea del 31 dicembre 2001, la possibilità di avviare un nuovo piano di riconversione ed uscita dal settore. Quest'ultimo provvedimento ci mette nella condizione di creare nuovamente con la Comunità europea un rapporto di credibilità necessario ad affrontare molte delle problematiche che affliggono la pesca marittima italiana: mi riferisco alla specificità della pesca mediterranea e soprattutto adriatica, nonché al superamento delle cinque infrazioni aperte nei nostri confronti.

Allo scopo di dare a tutti gli interventi dei colleghi una risposta sintetica e tranquillizzante, precisando le intenzioni di questa maggioranza e del Governo, come del resto ha chiarito il sottosegretario Scarpa nelle sue dichiarazioni, direi per prima cosa che, pur non avendo la cosiddetta bacchetta magica, ci va riconosciuta (come testimoniano la scelta di affidare ad un sottosegretariato delega piena sulla pesca e le iniziative che stiamo attuando nonché i progetti annunciati anche alla Commissione consultiva centrale) la volontà politica di avviare in questo settore una riforma globale, passando dall'emergenza a riferimenti certi e alla programmazione delle risorse. Ne è stata dimostrazione la scelta compiuta in sede di legge finanziaria con lo stanziamento di 30 milioni di euro per gli anni 2002, 2003 e 2004 ai fini del cosiddetto fermo biologico. È intenzione di questa maggioranza procedere, nell'ambito della riforma, di cui questo decreto è una prima piccola parte, alla tutela delle risorse naturali in termini di tempi e zone di riproduzione ed accrescimento delle specie bersaglio, dando garanzie sociali agli equipaggi, attraverso una procedura di integrazione salariale parificabile a quanto in uso nei settori agricolo ed edilizio, e sostenendo la redditività delle imprese con il contributo a polizze multirischio nei casi in cui ci siano eccessive riduzioni dei giorni di pesca per motivi ambientali e meteomarinari.

Credo che le idee e lo spirito di servizio debbano superare le polemiche sterili che,

a volte, strumentalizzano demagogicamente episodi contingenti che, se attentamente analizzati, come quelli che animano il confronto tra i vongolari di Ancona e di San Benedetto del Tronto, rivelano un contrasto tra chi gode o ha goduto di privilegi nello sfruttamento di risorse pubbliche e chi, a causa di una cattiva politica condotta in passato, è stato condizionato nella possibilità di esercitare in modo redditizio il proprio lavoro.

Il giudizio e le conclusioni debbono essere affidati in questi casi, come giustamente detto da molti colleghi dell'opposizione, a quanto comprovato dalla ricerca scientifica e ad interventi autorevoli tesi a ristabilire l'equità ed il diritto; e questo è ciò che il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora e l'attuale Governo hanno inteso fare nominando il Comitato di coordinamento tra i due consorzi vongole e riaprendo successivamente la pesca, così come stabilito da tale Comitato, dopo il parere della ricerca scientifica. Utilizzare

la violenza come hanno fatto nei giorni scorsi alcuni operatori dell'anconetano per proteggere i propri privilegi, ritengo sia, senza voler scadere nella polemica, qualcosa di cui vergognarsi poiché non fa onore alla pesca marittima professionale a cui vogliamo aspirare in Italia.

Mi ritengo soddisfatto per aver contribuito a portare a conclusione un provvedimento importante per il settore ittico nazionale e ringrazio nuovamente tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione che hanno dimostrato maturità e responsabilità con il loro contributo e confermo il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,55.